

**LE CATEGORIE ECONOMICHE DEL NORD EST SCRIVONO AL CONI**

# Olimpiadi 2026, lettera aperta per la candidatura di Cortina

► TRENTO

Alla vigilia della riunione del Consiglio nazionale del Coni sulla scelta della candidatura italiana per i giochi olimpici invernali del 2026, le categorie economiche e le organizzazioni dei lavoratori del Veneto e il sistema confindustriale di tutto il Nord Est (Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) hanno inviato una lettera aperta al sottosegretario Giorgetti e al Presidente del Coni Malagò per sostenere la candidatura di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti a ospitare le Olimpiadi e Paralimpiadi Inver-

nali del 2026.

Oltre alle tre Confindustrie regionali, hanno sottoscritto l'appello per il Veneto anche Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, UnionCamere, Confindustria Turismo, Assitai, Ance, Cna, Confcooperative, Confagricoltura, Coldiretti, Unicarve, Cisl e Uil.

«Riteniamo - si legge nella missiva - che la scelta di individuare non un'area metropolitana bensì un territorio montano, storicamente votato al turismo e agli sport invernali, possa rappresentare un forte messaggio di attenzione verso le "Terre Alte", che vanno riporta-

te al centro delle politiche di sviluppo dell'Italia e dell'Europa».

Le categorie economiche del Nordest definiscono «strategica» la possibilità di puntare sulla sostenibilità economica, ambientale e sociale «per dimostrare come sia concretamente possibile conciliare standard organizzativi elevati con il rispetto della delicata unicità di un territorio appartenente alla lista dei patrimoni dell'umanità». Per imprenditori e rappresentanti dei lavoratori la proposta «rispetta appieno quelle dieci linee guida indicate dal Governo che vogliono non solo



**Lettera aperta delle categorie economiche al Coni**

una candidata vincente ma anche una candidatura sostenibile che sappia rappresentare al meglio l'Italia sul palcoscenico mondiale». In particolare, Veneto Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia hanno il vantaggio di «poter offrire agli atle-

ti, ai media di tutto il mondo, alle imprese e agli sponsor un contesto naturale esclusivo e quel "saper fare" in termini di preparazione organizzativa e di accoglienza, che solo la montagna (e la neve) possono offrire».

**Giochi invernali**

 di **Marco Bonet**

**Coni Giovanni Malagò**

**BOLZANO** Si riunisce oggi alle 12.30, al Foro Italoico di Roma, la Giunta nazionale del Coni. Al punto 4 dell'ordine del giorno si legge: «Attività Olimpica e Alto Livello». Sono le candidature di Cortina, Milano e Torino ad ospitare i Giochi Invernali del 2026. Ma difficilmente il presidente del Coni Giovanni Malagò uscirà dalla sala con un verdetto definitivo: non se lo attende il governatore Luca Zaia, che vede con favore il fatto che l'ultima parola sia demandata ai tecnici, non se lo attende il sindaco di Milano Giuseppe Sala, che dice di temere il rinvio a settembre e «un'impasse tra Coni e Governo» e l'ha lasciato intuire lo stesso Malagò, quando nei giorni scorsi ha dichiarato: «Affronteremo la questione e potremo avere le idee più chiare sul percorso da seguire». Un percorso, per sua stessa natura, non può

# Olimpiadi, gli industriali premono per Cortina

## Lettera inviata a Giorgetti e Malagò. Oggi si riunisce la giunta nazionale del Coni

che snodarsi nel tempo. Qualche giorno? Mesi? Se come auspicato dal Governo, che col sottosegretario allo Sport Giancarlo Giorgetti ha invitato il Coni a «riflettere adeguatamente», la scelta deriverà da una valutazione «voce per voce» di ciascun dossier, difficilmente l'operazione avrà orizzonti brevi.

Zaia, che ha spinto proprio per sottrarre alla politica la scelta (Cortina sarebbe finita stritolata tra la Torino dei Cinque Stelle e la Milano della Lega, con in più il Pd), ieri ha insistito su leit motiv che sta accompagnando la candidatura dolomitica: «Le Olimpiadi invernali si fanno dove c'è la neve, non dove la si deve sparare o portare con i camion. Qualcuno pensava stessimo facendo una bischerata ma noi abbiamo dimostrato di voler fare sul serio e ora siamo qui. Cortina e le Dolomiti col rico-

noscimento dell'Unesco, con Trento e Bolzano, rappresentano il più importante hub d'Europa per gli sport invernali. Senza contare per la prima volta dal 1994 sette discipline olimpiche si terrebbero nella città candidata».

Nella sottolineatura, questa, tutt'altro che casuale visto che Milano, da più parti data per la candidata designata con Cortina e Torino a recitare il ruolo delle giustafeste, dislocerà le quindici discipline tra la città, la montagna lombarda e Sankt Moritz, in Svizzera. Sorprendente dal punto di vista istituzionale, ma a questo punto comprensibile dal punto di vista dell'interesse territoriale, l'endorsement tributato a Milano dallo svizzero Gian-Franco Kasper, presidente della Fis e componente influente del Comitato Olimpico Internazionale: «Milano rispetterebbe l'indi-


**Governatore Luca Zaia**

cazione del Governo su una candidatura low cost, dovrebbero fare un trampolino ma sono cose che si fanno senza grossi problemi - ha detto -. Con l'Expo 2015 e con il piccolo test event del Castello Sforzesco per la gara di coppa del mondo di fondo ha dato chiari messaggi e dal punto di vista economico e dell'appeal per gli sponsor a livello internazionale è molto attraente. Il mio cuore è vicino alla Lombardia, io sono Svizzero».

Ieri è stata spedita a Giorgetti e Malagò una doppia lettera aperta di sostegno a Cortina, firmata dai presidenti delle Confindustrie di Veneto (Matteo Zoppas), Friuli Venezia Giulia (Giuseppe Bono) e Trentino Alto Adige (Stefan Pan) la prima, e da numerose sigle di categoria e dei sindacati - da Confindustria a Federalberghi, da Confindustria a Confesercenti, da

Unioncamere a Coldiretti, dalla Cisl alla Uil - la seconda, in cui si chiede di dare questa chance al Veneto: «Riteniamo sia venuto il momento di guardare con attenzione ad un territorio che, non solo contribuisce da sempre alla crescita del Paese ma che ha, anche più volte, dimostrato capacità organizzativa e imprenditoriale straordinarie - si legge -. Ci aspettiamo questa attenzione dalla politica perché riteniamo di avere le carte in regola per meritarsela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA